

**LA CORTE EUROPEA  
 DEI DIRITTI DELL'UOMO**

Soddisfazione a Roma  
 Il ministro dell'Istruzione  
 Mariastella Gelmini:  
 «È questo un contributo

all'integrazione che non va  
 intesa come rinuncia alle  
 tradizioni italiane». Plauso  
 anche dall'opposizione

# Crocifisso, ammesso il ricorso dell'Italia

*Frattini: «Far valere il rispetto del credo cristiano»*

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

**A**mmessa la domanda del governo italiano di rivedere la controversa sentenza sul crocifisso nelle scuole. Lo ha deciso ieri un panel di cinque giudici incaricati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo di esaminare il ricorso contro la decisione con cui lo stesso tribunale di Strasburgo, nel novembre scorso, aveva stabilito che il crocifisso non dovesse essere esposto nelle aule. Ora la questione viene rinviata alla Grande Camera, un organismo - composto da 17 giudici - che nei prossimi mesi si pronuncerà, con verdetto definitivo, dopo aver nuovamente ascoltato le parti in udienza pubblica. Il ricorso è stato accolto in base alla Convenzione per i diritti dell'uomo, che prevede questa possibilità quando la questione in oggetto «solleva gravi problemi di interpretazione o di applicazione» o, comunque, rappresenta «un'importante questione di carattere generale». Esprime una duplice soddisfazione il ministro degli Esteri Franco Frattini. Quella di vedere accolti i «numerosi e articolati motivi di appello» messi nero su bianco. E confermata l'azione del governo «per far valere un principio di rispetto dei valori profondi del credo religioso cristiano radicato nella grande maggioranza dei cittadini italiani». Frattini si dice «fiducioso» sull'esito della tappa successiva. Così come il guardasigilli Angelino Alfano, per il quale la Corte «ha riconosciuto la libertà di esprimere e di manifestare la nostra appartenenza alla fede cristiana». Andrea Ronchi (Politiche europee) auspica che

sia un «primo passo» verso il «pieno accoglimento» dell'istanza.

È corale la presa di posizione dai banchi del governo. Con interventi che parlano di buon senso, rispetto per le radici del continente e stop a una deriva anticattolica. Si va dai ministri Luca

Zaia (Politiche agricole), Gianfranco Rottoli (Attuazione del programma), Giorgio Meloni (Politiche giovanili) al viceministro Roberto Castelli (Infrastrutture), ai sottosegretari Eugenia Roccella (Salute) e Carlo Giovanardi (Politiche familiari). Ma in particolare si fa sentire la titolare del dicastero più direttamente coinvolto. Mariastella Gelmini (Istruzione) punta dritto contro la motivazione della sentenza di novembre (una presunta lesione dei diritti di chi professa altre religioni o non ne professa): il «successo» di ieri è «anche un contributo all'integrazione, che non va intesa come un appiattimento e una rinuncia alla storia e alle tradizioni italiane».

Anche il presidente della Camera Gianfranco Fini sottolinea come «la laicità nelle istituzioni non può certo significare espellere a forza i simboli universali come il crocifisso». Bipartisan il plauso dai banchi parlamentari italiani ed europei. Si dicono soddisfatti molti esponenti Pdl, tra cui, da Strasburgo, Angelilli e Mauro e, da Roma, un folto gruppo guidato da Lupi, Aprea, Farina e **Vignali**. Dal Pd giudizi positivi arrivano, tra gli altri, dai senatori Vannino Chiti e Stefano Ceccanti, che sottolineano il contributo dell'opposizione al buon esito, «per niente scontato visto che la precedente sentenza era stata pronunciata all'unanimità». Fiducioso, infine, Rocco Buttiglione (Udc), perché la parola passa a un organo di giudizio «più serio e attendibile» e «meno esposto a colpi di mano».

**A Strasburgo nei prossimi mesi il riesame da parte dei giudici della Grande Camera**

**LA VICENDA**

**Una lunga disputa che parte da Abano Terme**

La sentenza contro l'esposizione del crocifisso nelle scuole italiane è stata emessa il 3 novembre da una camera della Corte europea dei diritti dell'uomo, organismo istituito nel 1959 nell'ambito del Consiglio d'Europa. Era stata sollecitata da un'italiana di origine finlandese residente ad Abano Terme, la cui richiesta era stata già respinta nel 2006 dal Consiglio di Stato. Il governo italiano alla fine di gennaio ha presentato il ricorso che ora è stato accolto.

